la Repubblica.it

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

Diritto a vivere

Repubblica — 18 novembre 2005 pagina 12 sezione: NAPOLI

Ho 33 anni e ho frequentato le scuole medie negli anni Ottanta. A quell' epoca la battaglia per il diritto allo studio, per noi disabili, era appena iniziata. La figura dell' insegnante di sostegno era prevista solo per la scuola dell' obbligo, che allora si fermava alla licenza media inferiore, e non era concessa per tutte le ore di lezione. Io per fortuna non ne avevo un bisogno eccessivo. Non soffrendo di un ritardo mentale, riuscivo a seguire le attività della classe abbastanza agevolmente. E poi ci pensavano i compagni di classe a darmi una mano, favorendo quella integrazione sociale e quella solidarietà di cui tanto si parla oggi. Al di là della sua funzione principale, quella di istruire e formare, la scuola è per i giovani disabili un' irrinunciabile occasione di vita sociale. In quegli anni, il tempo dell' infanzia e dell' adolescenza, si ha la possibilità di trascorrere gran parte della giornata in compagnia di persone normodotate, e quelle ore di studio e di gioco condiviso sono un' esperienza importante non solo per la persona handicappata. La mia vita scolastica ha condizionato tutta la mia esistenza. Se oggi riesco a superare certi limiti, che il mio handicap dovrebbe impormi, e ad accettarne altri, lo devo in gran parte agli anni trascorsi tra i banchi e i corridoi scolastici. Se vado in giro fiero di me stesso e di quello che sono, lo devo agli insegnanti e ai compagni che ho incontrato durante quel periodo. è lì che sono nate amicizie che tuttora resistono. è lì che ho imparato a vivere la mia disabilità in mezzo agli altri. è lì che ho imparato a chiedere aiuto. E ho insegnato come impartire quell' aiuto. Ho vissuto esperienze che mi hanno fatto capire che non ero poi tanto diverso dagli altri, almeno in certi aspetti. Che con un po' di coraggio e un po' di lavoro in più certi risultati potevo raggiungerli anch' io. Certo non è stato tutto così semplice. I miei genitori hanno dovuto battersi affinché io potessi conseguire il diploma nell' istituto che avevo scelto. Quelle stesse battaglie che in questi mesi stanno portando avanti i genitori dei bimbi e ragazzi disabili napoletani, protestando contro il dimezzamento degli insegnanti di sostegno. Per garantire ai loro figli il diritto a stare a scuola. Il diritto a vivere. Sono trascorsi vent' anni e sembra che nulla sia cambiato. - *GENNARO MORRA*

La url di questa pagina è http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/11/18/diritto-vivere.html

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page